



Anno XXX
Numero 1
Novembre 2022

& e ci pensate la nostra società è ricchissima di nuovi inizi, per alcuni può essere l'inizio di un nuovo sport, delle superiori, per altri la scelta dell'università che non è solo l'inizio di un nuovo percorso scolastico ma è anche una scelta che determinerà la nostra carriera e la nostra vita, per altri un nuovo lavoro, tante variabili. Molte sono le scelte, un po' come queste, che vanno prese subito, entro un certo periodo di tempo, ma molte sono anche quelle piccole cose che per un motivo o per l'altro continuiamo a rimandare. C'è chi aspetta il momento giusto, chi invece non ha il coraggio di compiere quel piccolo grande salto che ci permette di iniziare qualcosa di meraviglioso, per poi pentirci di non esserci svegliati un po' prima e rimpiangere la paura e l'esitazione iniziale. Sarò all'altezza di quello che mi aspetta? E se poi raggiunto ciò che voglio non sarà come me lo aspettavo? Dobbiamo zittire le vocine nella nostra testa che ci frenano e bloccano, ignorarle e buttarci a testa alta nel nuovo inizio che ci aspetta. "Molti di noi passano la vita come dei falliti, perché siamo in attesa del 'momento giusto' per iniziare a fare qualcosa di utile. Non

Un inizio col botto

aspettare. Il momento non potrà mai essere quello 'giusto'. Inizia dove ti trovi, e lavora con qualsiasi strumento tu possa avere a disposizione, e troverai migliori strumenti mentre stai proseguendo". Sarebbe stato bello che queste parole fossero farina del mio sacco, ma appartengono a Napoleon Hill, famoso scrittore statunitense del secolo scorso, che riassume bene questo concetto.

Troviamo il coraggio di iniziare, iniziare col botto, sbaragliando tutti gli ostacoli che abbiamo davanti e senza paura dobbiamo semplicemente brillare. Perché iniziare significa l'aprirsi di una marea di opportunità e nuove esperienze. Parlo di buttarsi a capofitto nelle cose, di non

procrastinare, ma mi rendo conto, se mi soffermo un attimo sulla mia breve esistenza, di essere la prima che in un modo o nell'altro lo fa. Forse questa piccola riflessione delle 22 di un anonimo giovedì sera nuvoloso in compagnia di una tazza di tè, potrà servirmi nei momenti in cui perdo di vista i miei obiettivi e penso "magari tra qualche anno tutto accadrà senza che io faccia il minimo sforzo". Forse non servirà solo a me.

La caporedattrice
Alessia Menti, IVA



COSA CI SI ASPETTA DAL NUOVO GOVERNO?

Contemporaneamente all'inizio della scuola abbiamo assistito anche all'inizio della XIX legislatura della Repubblica. Lo scorso 25 settembre tutti i maggiorenni hanno potuto votare per le elezioni politiche e i risultati sono stati positivi per la coalizione di centro-destra. Un mese dopo l'ormai ex Presidente del Consiglio Draghi ha compiuto la cerimonia della campanella per passare il suo incarico alla leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Dopo trenta uomini ad aver ricoperto tale carica, il sessantottesimo esecutivo della Repubblica è guidato da una donna e, indipendentemente da ogni giudizio politico, ciò rappresenta una grande conquista sociale. Passiamo ora a dare un'occhiata alle figure poste ai

ministeri che riguardano noi studenti in particolare: al Ministero dell'Istruzione è stato nominato il leghista Giuseppe Valditara, professore all'Università di Torino, ha partecipato alla stesura della riforma Gelmini e recentemente alcuni suoi saggi in cui egli analizza l'immigrazione nell'Antica Roma hanno fatto molto discutere. Il Ministero dell'Università è ora presieduto da Anna Maria Bernini, avvocatessa e professoressa all'Università di Bologna, facente parte dell'area più progressista di Forza Italia. Il manager calcistico Andrea Abodi è stato nominato al Ministero dello Sport e delle Politiche Giovanili. Infine cito il nuovo ministro della cultura, l'ex direttore del TG2 Gennaro Sangiuliano. Intellettuale conservatore, ma politicamente indipendente, Sangiuliano è autore di numerose monografie di personaggi politici contemporanei come Trump, Reagan o Putin e in più occasioni si è fatto interprete dell'attuale situazione geopolitica. Proprio a tal proposito, il nuovo governo Meloni ha un'enorme rilevanza nel panorama internazionale perché un grande numero di osservatori si è detto preoccupato dal passato della Premier. Sia in Italia che all'estero la sinistra (e non solo) si è detta preoccupata che la nuova maggioranza possa intraprendere una politica illiberale sui passi della Polonia o dell'Ungheria, entrambi paesi che hanno adottato politiche quantomeno controverse negli ultimi anni. Un fatto spesso citato è che "Diritto e giustizia", partito politico che guida la Polonia



da anni, faccia parte dello stesso partito europeo di Fratelli d'Italia, il "Partito dei conservatori e dei riformisti europei", tenda delle destre conservatrici ed euroscettiche, la cui presidente è proprio Giorgia Meloni. Uno dei temi più discussi nelle ultime settimane è quello dell'aborto. Nei paesi prima citati questo diritto è infatti stato fortemente limitato e, anche a livello globale, sono molti gli Stati dove si sta facendo marcia indietro a tal riguardo, tra cui gli Stati Uniti. Dopo la decisione della Corte Suprema di eliminare la legge federale che garantiva il diritto all'aborto e di rendere esso prerogativa dei singoli stati, sono molti i paesi dove l'amministrazione ha già negato questa

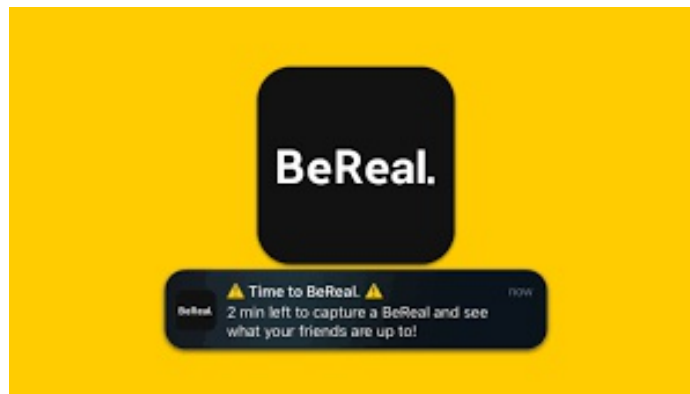
possibilità alle donne. Se si consulta una mappa adeguata è facilmente visibile la corrispondenza tra gli stati dove è stato limitato il diritto e quelli governati dal Partito Repubblicano, il quale è oltretutto affiliato proprio al partito europeo di Giorgia Meloni. Oltre alla sinistra, anche molte frange del centro-destra liberale europeo non si sono mostrate contente del nuovo

esecutivo italiano, spaventati dalle sue tendenze sovraniste. I liberali europei temono in una chiusura protezionistica dell'Italia che possa sfavorire il libero commercio nell'Unione. Detto ciò, da dove deriva questa preoccupazione? Essa è probabilmente un prodotto della storia politica italiana. Le recenti elezioni politiche hanno dato dei risultati che tutti si aspettavano, ma ai quali pochi erano pronti. Fratelli d'Italia è il primo partito salito al governo che abbia delle esplicite radici post-fasciste, termine per cui apro una parentesi: chi si definisce neo-fascista auspica a restaurare e applicare la dottrina fascista, mentre il post-fascismo si presenta come un superamento di essa, seppur in sua continuità. Indipendentemente dalla propria posizione politica bisogna però guardare al nuovo panorama politico togliendosi dalla mente pregiudizi e tentando di analizzare la situazione con lucidità. La richiesta che però ci permettiamo di fare al nuovo governo è che il nuovo ministro Valditara costruisca l'esame di maturità in modo chiaro per non far disperare noi studenti negli ultimi mesi di scuola.

Leonardo Tambone, VSB

To Be or not to BeReal?

Da qualche mese a questa parte si parla sempre più spesso dell'ora del BeReal". Cosa si nasconde dietro questa frase enigmatica? BeReal è un'applicazione sviluppata in Francia nel 2019, che però ha spopolato solo nel 2022 e ha promosso un nuovo modo di vedere i social network: come si può dedurre dal nome, lo scopo è mostrare la vita "vera" di tutti i giorni, distruggendo gli ideali perfetti degli altri media. È possibile scattare una sola foto al giorno attraverso una telecamera bifrontale; il risultato sarà un'immagine composta da due fotografie: un selfie dell'utente e una effettuata con la telecamera esterna che mostra l'ambiente e ciò che si sta facendo in quel momento. Non è possibile utilizzare filtri né modificare le immagini; il comune tasto "Mi piace" è stato sostituito dalle Realmoji, delle reazioni in cui noi stessi rappresentiamo le emoticon di reazione. Si hanno due minuti di tempo per pubblicare l'immagine e se si sfora, l'applicazione mostrerà il tempo di ritardo sopra il nostro post e non sarà possibile visionare ciò che hanno pubblicato i nostri amici finché non avremo scattato anche noi. L'obiettivo di mostrarsi come si è davvero sui social ritengo sia stato raggiunto con successo solo da BeReal, perché in qualsiasi altra piattaforma social non mancano mai filtri e ritocchi alle foto pubblicate, nonostante i diversi appelli degli influencer, talvolta un po' banali e ipocriti. L'attenzione dell'osservatore si sposta dalla nostra immagine alla nostra vita giorno per giorno: i protagonisti del post possono essere il nostro cane, i nonni al gran cenone di famiglia o i compiti per il giorno successivo. Da quest'estate i download dell'app sono saliti alle stelle: i giovani della generazione Z sono incuriositi e lo vedono come un gioco. Viviamo in funzione dell'attesa notifica e ci sentiamo anche un po' impotenti, perché magari stiamo facendo qualcosa di divertentissimo ma non possiamo immortalarlo perché l'ora destinata al post non è ancora arrivata. Da utente dell'applicazione, ora come ora, riesco a trovare un solo difetto: perché l'ora del BeReal capita sempre nei momenti peggiori della giornata? "Se qualcosa può



andar male, lo farà": così enuncia la famosa Legge di Murphy, che sicuramente è stata presa come ispirazione, come un mantra, dai creatori di questa famosissima applicazione. È scientificamente provato che l'ora del BeReal arriverà sempre quando meno ce lo aspettiamo per coglierci impreparati e catturare la vera essenza della nostra vita quotidiana. La mia vita da sedicenne che frequenta il liceo scientifico è scandita principalmente dallo studio e dalle attività pomeridiane, alcune più interessanti altre meno, perciò perché la notifica "Hai 2 minuti di tempo per scattare il tuo BeReal!" arriva sempre alle undici di sera, mentre ripasso disperatamente per le verifiche del giorno successivo? Un altro esempio? Il giorno di Halloween io e i miei amici siamo andati in discoteca: per tutto il giorno del BeReal non c'è stata traccia, quindi mi sono illusa che sarebbe capitato mentre ero in mezzo alla pista, così da immortalare la mia gioia per la vacanza del giorno successivo, espressa in canti e balli scatenati. Ovviamente è arrivato prima di cena, quando avevo tutto il mascara colato perché mi ero dimenticata di struccarmi prima della doccia e i miei capelli avevano acquisito vita propria. Credo che, in un certo senso, BeReal faccia sentire tutti, soprattutto gli studenti, più vicini: osservando le foto dei miei amici e compagni di classe vedo che, per esempio, stiamo cercando tutti di concludere la versione di compito o ripassiamo tutti la stessa materia per il giorno successivo. Ci rendiamo conto che alla fine la vita di noi adolescenti e studenti non è poi così diversa, che siamo tutti quanti uniti dalle difficoltà dello studio e dalle nostre passioni. Spero che la popolarità di questo social non declini perché vedere ogni giorno i BeReal dei miei amici è davvero divertente. Sarà l'inizio di una nuova era "vera"? Nel frattempo godiamoci i due minuti di BeReal di oggi, che sono arrivati mentre stavo ancora dormendo.

Virginia Pollo, IIB

È solo questione di tempo

Da sempre vedo la scuola come una strada da percorrere per raggiungere i propri sogni, inizia all'infanzia e termina alla maturità, sta a noi scegliere come percorrerla: la scelta è soggettiva. Il primo giorno di una scuola nuova è un incubo per ognuno di noi, non importa se alle elementari, medie o superiori, i pensieri sono sempre gli stessi. Il problema non sono quasi mai le materie, il primo giorno passano in secondo piano perché la nostra mente è inondata da una marea di paranoie risalenti tutte a un solo problema: socializzare. Il mio primo giorno di scuola non credo di dimenticarlo facilmente, avevo così tanta ansia che se un muro si fosse trovato davanti a me avrei parlato

pure con esso. Ognuno a suo modo è riuscito a passare il primo giorno, ma contemporaneamente dal lato opposto della cattedra c'era qualcun'altro che come noi iniziava un nuovo percorso, e non solo, lui stesso solo sei anni fa si trovava qui, ma non come professore, bensì come alunno. Il docente a cui mi riferisco è il professor Strobino, che ha gentilmente accettato di raccontarci la sua esperienza come primo anno da insegnante, credete le emozioni provate dal



prof siano differenti? Ecco la risposta. "Il primo giorno di scuola come tutti voi ho provato un po' di paura nel relazionarmi poiché è una cosa totalmente diversa relazionarsi al di fuori dall'ambito scolastico e all'interno. Entrato in questa scuola la paura principale era di non venire preso sul serio da voi alunni per via della mia età inferiore a quella degli altri prof e un altro timore era che non riuscissi a trasmettervi in maniera chiara le mie conoscenze. Essermi trovato prima dal vostro lato e poi da quello dell'insegnante è strano, soprattutto avendo fatto anche io qui le scuole ed ora essermi ritrovato di nuovo qui al punto di partenza. Mi sembra di nuovo di avere la vostra età. Trovarsi dal lato del prof è destabilizzante ma nello stesso momento affascinante poiché ora mi è possibile vedere da un punto di vista differente. La scuola ha apportato cambiamenti come ad esempio l'ampliamento della struttura che doveva essere finita l'anno in cui iniziavo io ed invece è stato finito l'anno scorso: entrarci dentro è stato veramente

entusiasmante. Il mio rapporto con voi nel passare delle settimane è sicuramente migliorato, ho avuto difficoltà alcune volte nel richiamare la vostra attenzione ma non c'è mai stato totale disinteresse o disattenzione quindi con il tempo le mie paure si sono affievolite. Se potessi rifare tutto credo che lo rifarei nonostante le difficoltà." Spero abbiate appreso che anche per i professori non è semplice come immaginiamo. Insomma, non importa l'età o la professione, puoi essere un alunno o un docente ma ogni volta che farai un passo avanti più vicino ai tuoi sogni avrai sempre quella paura di sbagliare, ma non abbiate paura di perseverare, se avete degli obiettivi, anziché

ostentare, lottate in tutti i modi pur di raggiungere la meta tanto ambita. C'è una seconda domanda che gira molte volte nella nostra testa quando pensiamo alla scuola ed è: "Ho una preparazione adeguata a questa scuola?" infatti prima di iscriverci tendiamo a fare un resoconto delle nostre conoscenze, ma siamo certi di essere portati? Se i prof volessero di più da noi? sarà il prof Lorenzo Paradiso a risponderci. "Noi tutti ci aspettiamo un livello minimo accettabile da voi che siete in prima, ma quando ciò non accade, dobbiamo

"rimboccarci" noi le maniche: io personalmente mi rassegnò, mi faccio coraggio e tento di colmare il divario e le conoscenze che non avete acquisito spendendo del tempo per riempire queste lacune. Inoltre non possiamo pretendere che la preparazione sia omogenea tra tutti voi, per cui un minimo di pareggiamento bisogna farlo. In ogni caso, è da qualche anno che ci accorgiamo che la preparazione in uscita dalle scuole medie sta calando di qualità, ma nonostante ciò ci aspettiamo serietà: noi veniamo pagati per istruire ed educare, pertanto ci attendiamo una risposta, da parte vostra, che sia rispettosa del nostro impegno e tenga conto delle energie che spendiamo per voi". Ora che le nostre paure sono state smussate non ci resta che proseguire l'anno. Io ed i prof speriamo di esservi stati d'aiuto, per il resto godetevi l'anno senza troppe paranoie, la scuola non deve essere un peso, basta guardarla dalla giusta prospettiva, e poi, anch'essa può essere divertente.

Hanna Charlotte Mora, ISUB



NON SOLO PROF

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA CIOCCA

Come si sente ad insegnare in questa scuola? Insegno in questa scuola da poco. Posso dire di essere a volte ancora un po' spaventata ma sicuramente molto fiera per essere qui. Inoltre, io stessa ho frequentato questo liceo quindi sento di essere tornata un po' a casa. **Qual è il suo più grande difetto? E il suo pregio?** Mmm.. difetti tanti, pregi un po' meno. Pensandoci credo che il mio più grande difetto sia la testardaggine unita ad un pizzico di permalosità, mentre per quanto riguarda il pregio la tenacia. **Quali sono i suoi migliori ricordi di quando era bambina che vuole condividere con noi?** Ho tanti ricordi legati alla mia infanzia, ma i più belli penso siano i momenti passati con i miei nonni. Li porterò sempre con me. **Un consiglio che darebbe ai ragazzi del nostro liceo?** Di ascoltarsi. Cercare sempre di capire quello che VOI volete, non gli altri. E se poi si sbaglia pazienza, capita a tutti. Meglio sbagliare per qualcosa in cui tenete che far bene in qualcosa che fondamentalmente non vi interessa. **Come superare secondo lei i voti brutti?** Cercando di prenderli come un stimolo per fare meglio. Ricordatevi però che i voti sono dei numeri e non sono i numeri che fanno le persone. Un brutto voto capita a tutti come capiterà di sbagliare nel mondo del lavoro. Siamo umani e come tali



commettiamo errori, non dimentichiamocelo. Non per questo però dobbiamo accettarli passivamente, ma anzi dobbiamo prenderne atto, capire dove abbiamo sbagliato e avere la voglia di recuperare e fare meglio. **Cosa vuole trasmettere ai suoi alunni?** Domanda complessa. Sicuramente voglio trasmettere l'amore per il sapere, che è diverso dallo studiare. Lo studio è sicuramente importante ma mi piacerebbe farvi capire che la maggior parte delle cose le dovete fare per voi stessi, non per un voto. E poi mi piacerebbe trasmettere il fatto che voi siete tante cose, tutte diverse. Non fatevi etichettare. **Perché ha deciso di fare il professore?** È sempre stato il mio sogno. Penso sia più che altro perché mi piacerebbe lasciare negli adolescenti un qualcosa al di là della materia insegnata. Quel seme che prima o poi germoglierà e che vi farà ricordare con il sorriso i vostri professori. Io ho avuto la fortuna di avere dei professori così e per questo ho sempre cercato di prenderli come esempio. **Qual è stato il suo percorso di studio?** Il mio percorso di studi diciamo che è stato un po' travagliato. Ho frequentato questo liceo e poi mi

sono iscritta all'università alla facoltà di matematica. Non è andato tutto secondo i piani infatti ci ho messo qualche anno a laurearmi alla triennale, ma questo non mi ha fermato perché sapevo dove volevo arrivare. Sono poi entrata nel mondo dell'insegnamento e capendo che è quello che voglio fare "da grande" sto tutt'ora studiando per prendere la laurea magistrale sempre in matematica. **Quali erano i suoi sogni nel cassetto da piccola?** Ho sempre sognato di diventare un'insegnante. E di costruire una famiglia. Ancora oggi credo che possa esistere la famiglia del Mulino Bianco. **Qual è il suo più grande risultato?** Penso il non aver mollato. Aver avuto la tenacia di continuare a perseguire i miei obiettivi anche quando risultava più difficile del previsto.

Come ha usato, o come userà, la tecnologia in classe? Non sono molto fan della tecnologia, però ammetto che in molte occasioni può risultare molto utile. Cercherò di utilizzarla nel modo migliore, senza però dimenticare l'importanza dei rapporti umani. **Quali sono le sue passioni, cosa le piace fare nel tempo libero?** Adoro viaggiare e da quando sono diventata zia mi piace passare del tempo con mia nipote. Altra cosa che mi piace molto fare sono i cruciverba, tengono allenato il cervello. **Secondo lei**

come dovrebbe organizzarsi uno studente per lo studio? Dirò una cosa super banale, ma penso che uno studente per dare del suo meglio debba "assorbire" il più possibile in classe e dividersi il lavoro a casa. Facendo poco alla volta penso si possa fare meglio rispetto a ritrovarsi a fare troppe cose tutte insieme. **Ha mai viaggiato? Se sì, dove? Se non c'è qualche luogo che le piacerebbe visitare?** Ho avuto la grande fortuna fin da piccola di avere dei genitori che mi hanno permesso di fare sempre bei viaggi(Kenya, America, Giappone...). Da quando poi sono diventata indipendente ho cercato sempre di viaggiare perché penso che viaggiare serva davvero tanto. Viaggiare non fa conoscere solo altri posti, ma altre culture, altri modi di vivere e pensare. Viaggiare apre la mente. Un viaggio che mi piacerebbe fare e che non ho ancora fatto penso sia qualche città del nord Europa. **Ha piani per il futuro?** Ne ho molti, ma quello più grande penso sia quello di diventare mamma.

Manal Ait-Deraa IISB & Arianna Demiliani, IIB

CHE COS'È L'ACCESSIBILITÀ?

Letteralmente accessibilità vuol dire, servizio fruibile a tutti; esiste l'accessibilità economica e accessibilità alle infrastrutture. Per accessibilità economica si intende avere tutti le stesse possibilità nei bisogni primari e in tutto ciò che è utile per stare bene; per esempio molti ragazzi con grandi capacità non possono accedere a società sportive perché ci sono dei costi esagerati che non tutte le famiglie possono sostenere; la soluzione per questa problematica sarebbe fare come alcune società di rugby che hanno dato l'opportunità di partecipare a gratis, in collaborazione con i comuni che hanno pagato le spese. Sarebbe carino che anche qua in Valsesia e in Valsessera le varie società sportive collaborassero per dare la possibilità di fare attività sportiva a chi non può permetterselo; oppure non possono permettersi di andare all'università o comunque continuare a studiare. Un altro esempio si ha quando alcune persone hanno bisogno di fare delle visite ma la sanità pubblica ha delle tempistiche molto lunghe, quindi bisogna andare da un medico a pagamento e anche in questo caso non tutti se lo possono permettere. Per accessibilità alle infrastrutture si intende che tutti dovrebbero avere la possibilità di accedere ovunque in autonomia,



abbattere le barriere architettoniche costruendo rampe per le carrozzine, installando una pavimentazione che aiuti nella mobilità un cieco o ipovedente, utili tra l'altro anche alle persone anziane, posizionare semafori sonori e tutto ciò che può aiutare chi ha determinati problemi nella mobilità. Si parla molto di accessibilità, ma non si fa mai abbastanza. Per capire realmente le difficoltà, che per esempio deve affrontare "un esemplare di non vedente" (cit. D.

Cassioli), invito chiunque a provare a muoversi a occhi chiusi; per chi ha difficoltà motorie invece, quando andate in giro provate a pensare se foste in carrozzina come potreste muovervi nella vostra città. Per concludere vorrei invitare i comuni della zona a collaborare fra di loro e anche con le diverse associazioni benefiche e non solo, perché l'unione fa la forza,

affinché si possano realmente abbattere tutte le barriere. Spero che le mie idee vengano ascoltate per far vivere meglio i cittadini. Una visita sul sito di real eyes sport è davvero da fare.

Giacomignio



Universitari: Valentina Rossi

La prima universitaria intervistata quest'anno è proprio Valentina Rossi, ex capo redattrice dell'apecheronza. Attualmente frequenta scienze biologiche a Vercelli ma molto probabilmente dall'anno prossimo farà medicina. In questo primo periodo sta studiando cetologia, istologia, chimica e matematica. Di tutte queste materie ha una buona base acquisita durante il liceo, motivo per cui consiglia di studiare bene soprattutto le materie che si affronteranno anche all'Università. Lei, ad esempio, non riesce sempre a frequentare tutte le lezioni di matematica a causa dei bus e anche qui la preparazione del liceo la aiuta nello studio in solitaria. Secondo Valentina l'organizzazione è fondamentale infatti ai professori non interessa se si passa un esame oppure no e non motiveranno mai a studiare tanto meno ricorderanno un esame. Valentina ha partecipato a moltissime esperienze negli anni del liceo. Per primo è stata capo redattrice è già questa è un'esperienza importante che però avrebbe preferito affrontare con maggior aiuto e sostegno. Ciò le ha fatto capire che, nonostante le piaccia scrivere, non vorrà diventare giornalista. Un'altra



esperienza è stata il viaggio a New York: il giorno prima di partire ha fatto un tampone e sperato fino all'ultimo che fosse negativo. Così si scopri essere e dopo poche ore salì su un aereo che

l'avrebbe portata dall'altra parte del mondo all'ONU. Partì senza conoscere nessuna delle persone con cui avrebbe trascorso sette giorni, tra i più emozionanti e indimenticabili della sua vita, tradiscorsi, musei, grattacieli, forse il più grande sogno di tutti noi. Lei consiglia profondamente queste esperienze che, anche se molto costose, aiutano tantissimo. A lei è piaciuta soprattutto perché trattava di questioni sociali e perché le ha fatto realmente capire come funziona l'ONU, perché per quanto la scuola lo possa spiegare l'unico modo per capire bene e fino in profondità una cosa come questa è viverla. Grazie alle sue numerose

esperienze ha acquisito moltissime amicizie che ancora oggi la aiutano molto e le rimarranno sicuramente nel cuore.

Gelmotto Aurora, IIA

SPORT: L'INIZIO

Non è possibile fornire una vera e propria data d'inizio delle attività fisiche, ad esempio nella preistoria l'attività fisica veniva praticata principalmente ai fini della sopravvivenza dell'individuo. Per tracciare l'inizio della prima attività fisica praticata, dobbiamo risalire alla grande antichità. È infatti in Grecia che lo sport assume per la prima volta l'aspetto di un fenomeno di ampia diffusione, per certi versi seguendo un'idea non troppo distante da quella dell'epoca moderna. Nella Grecia classica, il movimento sportivo è ispirato da ragioni di carattere religioso, l'uomo come immagine vivente della perfezione divina; di carattere estetico, il corpo come emblema del culto della bellezza; di carattere educativo-funzionale, lo sport come formazione militare per i giovanissimi guerrieri del domani. È qui che nascono le Olimpiadi (la prima nel 776 a.C.): gli atleti greci, trainati da un forte spirito sportivo e competitivo, si sfidano a colpi di corse, sport di combattimento, sport equestri e pentathlon, comprensivo di salto in lungo, lancio del giavellotto, corsa, lancio del disco e lotta. La ricchezza di motivazioni e l'ideale estetico-religioso tipici dell'antica Grecia cadono, tuttavia, nell'Italia antica, in cui gli



antichi Romani guardano allo sport in qualità di educazione dottrinale ai fini esclusivamente bellici. I giovani si allenano al Campo Marzio cimentandosi in equitazione, tiro con l'arco, lotta, lancio del giavellotto, scherma e corsa con le armi, e diventano protagonisti dei Ludi gladiatori e circensi, celebrazioni che assumono il carattere di grandi spettacoli di massa dagli impulsi scenici, violenti e sanguinari. Solo in seguito i Romani iniziano ad abbracciare gli ideali greci di bellezza legata alla forma fisica e al culto del proprio corpo. Nel medioevo lo sport entra a far parte dei principi della cavalleria; alle sette arti liberali universitarie si contrappongono sette abilità fisiche da acquistare mediante corsa, getto, lotta, torneo, giostre e battaglie simulate. Nel rinascimento lo sport diventa sempre più simile a quello dei giorni nostri svincolandosi dal legame etico-religioso. Nel 900' le discipline sportive diventano sempre più importanti fino a essere fondamentali in epoca fascista dove sono alla base del regime. Oggi lo sport è uno strumento di svago e di cultura del proprio fisico oltre che garantire il proprio benessere.

Pasqualin Andrea, IIB

L'inizio di tutto

Per ogni passione c'è un inizio. Lo sport può essere classificato come passione, esso si divide in diversi settori, tra cui quello di andare in montagna; noi viviamo in Valsesia, una valle alpina tra le più verdi di Italia, che finisce al confine con la Svizzera con il rifugio più alto d'Europa. Quest'ultimo è stato inaugurato nel 1895 in presenza della Regina Margherita di Savoia da cui prende il nome. Nel 1907 fu ristrutturato e reinaugurato il 27 agosto però nel 1979 fu abbattuta la capanna per costruirne una più spaziosa e fu inaugurata il 30 agosto 1980. Ma oltre a questo la Valsesia offre una vastissima gamma di sport di montagna, oltre alla classica camminata in montagna è possibile anche perticare l'arrampicata su vie a più tiri o camminare su creste affilate che conducono alla vetta in maniera mozzafiato. Sempre legati alla montagna ci sono sport acquatici; difatti in Valsesia ci sono molte scuole di rafting lungo il fiume, ma c'è anche uno stile di pesca a mosca tutto valsesiano: La pesca a mosca valsesiana è il tradizionale e antico metodo di pesca a mosca



tipico della Valsesia, una valle ai piedi del Monte Rosa nelle Alpi Nord Occidentali Italiane. Una semplice canna fissa, una lenza in crine di cavallo intrecciato, un finale con alcune mosche essenziali e molta abilità da parte del pescatore, sono il cuore di questa tecnica elegante ed efficace ancora oggi. Sopra Alagna, inoltre, negli ultimi anni è stato inventato il Pen d'Olen. Quest'ultimo è una nuovissima attrazione che consente una magnifica vista sulle Alpi valsesiane. Per finire, negli ultimi anni la mountain bike ha iniziato a diffondersi nella valle. Sebbene molte persone, soprattutto gli anziani, siano contro sono state costruite delle ciclabili che percorrono la valle e per i più appassionati sono stati costruiti o riaperti sentieri ciclistici.

Difatti agli inizi di questo sport la Valsesia ha ospitato delle gare soprattutto di Down Hill, per esempio, nel 2010 è stata ospitata a Scopello la prima tappa dei nazionali di Down Hill.

Eugenio Brignone, IIB

RIPARTE LA SERIE A

Il campionato di calcio maschile quest'anno è ripartito prima del solito in vista del mondiale anticipato che si terrà nel mese di novembre in Qatar; proprio per questa ragione, infatti, il campionato in corso è già stato definito come uno dei più insoliti e complessi di sempre. Il vincitore della scorsa edizione della Serie A, il Milan, non ha deluso le aspettative, e al termine delle prime 10 giornate si trova in terza posizione, a soli tre punti dalla vetta della classifica; un inizio certamente positivo per la squadra di Stefano Pioli, che può dirsi soddisfatta soprattutto considerando i numerosi infortuni. Inizio di stagione completamente diverso per due tra le squadre più blasonate della storia del calcio italiano, Inter e Juventus, arrivate rispettivamente seconda e quarta nella scorsa edizione della Serie A; ora infatti si ritrovano in settima e ottava

posizione con un ampio distacco dalle prime posizioni e il rischio di non qualificarsi alla prossima edizione di Uefa Champions League. Va sottolineato anche in questo caso però che le molte partite ravvicinate, forzate a causa del mondiale, non hanno giovato ai due club, soprattutto considerando che giocatori fondamentali come Lukaku, Chiesa e Pogba non hanno

praticamente ancora pestato il terreno di gioco, e questo tipo di assenze può condizionare ogni singola gara. Le due squadre della capitale che lo scorso anno si sono qualificate per l'Europa League ora si trovano in quarta (Roma) e quinta (Lazio) posizione, anche grazie a due ottimi colpi di mercato come Alessio Romagnoli per i biancocelesti, che offre la solidità difensiva mancata lo scorso anno, e l'argentino Paulo Dybala, che dopo una lunga telenovela questa estate iniziata con il mancato rinnovo con la Juventus e il trasferimento sfiorato all'Inter, sta trascinando la Roma a suon di gol e assist, seppur con qualche acciaccio fisico. Al momento in testa alla classifica della Serie A si trova il Napoli; la squadra allenata da Luciano Spalletti ha infatti collezionato 8 vittorie e 2 pareggi in 10 partite, andando contro ogni pronostico. Protagonista di questo inizio di stagione aureo per i partenopei è certamente il georgiano Khvicha Kvaratskhelia, che non sta facendo rimpiangere 'Lo Scugnizzo' Lorenzo Insigne e si è già conquistato i cuori dei tifosi napoletani. Un'ulteriore sorpresa in classifica la si ha in seconda posizione con l'Atalanta, che, dopo una stagione deludente in cui ha clamorosamente



mancato l'accesso alle competizioni, sta sorprendendo tutti con la squadra che ha ritrovato la compattezza mancata lo scorso anno, e che resta imbattuta in campionato. A deludere le aspettative è invece la Fiorentina, che dopo essersi classificata ottava lo scorso anno, nonostante un buon mercato, si ritrova in tredicesima posizione anche per colpa dei numerosi impegni in Conference, con la viola che non riesce a imporsi spesso anche contro squadre sulla carta inferiori. Contrariamente finora la più grande sorpresa della Serie A è l'Udinese, che sotto la guida di Andrea Sottil è rinata completamente e si trova in sesta posizione, trascinata dal fantasista catalano Gerard Deulofeu, che dopo un'ottima conclusione di stagione si sta confermando su livelli fisici e tecnici elevatissimi. I friulani

sorprendono soprattutto per la tenacia che mostrano in campo nelle partite dove partono da sfavoriti: infatti i pareggi contro Lazio e Atalanta e il successo contro l'Inter sono le maggiori dimostrazioni della determinazione mostrata da questa squadra in questa prima parte di campionato. Passando infine ai piani bassi della classifica troviamo in terzultima posizione il Verona, che ha esonerato Gabriele Cioffi dopo sole 9 partite e ora si ritrova con

una sola vittoria e due pareggi dopo 10 giornate e una rosa molto indebolita dopo l'ultimo calciomercato. Le uniche due squadre a non aver ancora ottenuto una vittoria sono la Cremonese, che da neopromossa non sembra in grado di adattarsi ai ritmi della serie maggiore, e infatti detiene la peggior difesa del campionato che consiste in 21 gol incassati nelle prime 10 gare e appena 3 punti realizzati, e la Sampdoria, che si trova in ultima posizione e che dopo l'esonero di Giampaolo ha affidato la panchina al vincitore del tripleto nel 2010 con la maglia dell'Inter, Dejan Stanković. Nonostante ciò, l'ultima squadra di Genova rimasta in A dopo la retrocessione del Genoa lo scorso anno, non sembra aver cambiato rotta, e con soli 3 pareggi è all'ultimo posto della classifica di Serie A. Tuttavia, non è trascorso nemmeno un terzo del campionato, ma le prime grandi divisioni iniziano a delinearci, e le prime panchine a saltare. Ora le squadre dovranno badare particolare attenzione alle ultime cinque partite prima della sosta mondiale per arrivare preparate a gennaio.

Lorenzo Zanolo, IIB

Il cinema e l'inizio



Il concetto di inizio è molto importante; dall'inizio parte tutto, in un film l'incipit

può essere fondamentale per capire al meglio la storia e lo sviluppo. Esso caratterizza lo stile cinematografico del film o della serie. Ci sono inizi iconici che hanno scritto la storia del cinema e altri che invece sono stati dimenticati, ma nulla toglie che l'inizio sia una delle parti più importanti in una storia. E questo vale anche con la storia del cinema. L'inizio di esso ha dato il via ad una sorta di miracolo, che ancora adesso sta andando avanti e sarà così per ancora un bel po' di tempo: poter vedere le immagini narrate, vedere le storie. L'arte del cinema nasce nel 1895, grazie ai fratelli Lumière; sono gli anni precedenti alla Belle époque. Il cinema inizia con la velocità, il primo soggetto è un treno, simbolo di

essa. Qualche decennio dopo i fratelli Lumière, iniziarono ad essere inventate le prime grandi tecnologie e nacque il futurismo, movimento letterario e artistico basato sulla velocità: dal primo treno il cinema si sviluppò tutto in discesa. Il cinema è velocità. Come già scritto i primi soggetti sono treni e razzi, poi si evolveranno con macchine, moto... e anche il film stesso è velocità, vuole esprimere in un breve lasso di tempo una storia, che per essere pensata, scritta e prodotta ci ha messo anni, ma che verrà vista in un'oretta, forse due. E tutto questo è solo l'inizio del cinema. Da esso poi inizieranno a svilupparsi nuove tecniche, nuove forme, nuovi stili, nuovi registi e nuove storie. Sarà sempre un nuovo inizio. E adesso, nel cinema moderno la novità è all'ordine del giorno, arrivano sempre nuove notizie riguardo a nuovi film, nuovi attori, nuove tecniche di ripresa. Ma anche inizio di qualcosa di vecchio, il continuo di una serie, un prequel, un sequel... tutto è inizio e il cinema è intriso in esso.

Natanaele Miglietta e Francesco Chiesa, IIA

Renzopinione

Uscito dalla "calda" ed accogliente aula mi dirigo furtivamente verso l'atrio principale, mi guardo attorno cercando di non creare sospetti agli occhi delle due giovani fanciulle che si stanno accingendo a prendere il tè, rigorosamente con poco zucchero, come gli inglese alle macchinette. Un po' spaesato mi guardo attorno alla ricerca del contatto, che ogni angolo della nostra scuola conosce, a cui nessun men che minimo pettegolezzo e nessun dettaglio sfugge. Lo avvisto che varca la porta del mistico stanzino del personale ata, porta oltre la quale veramente pochi hanno avuto l'onore di conoscere l'arredamento; mi accingo quindi, sempre con la recitata nonchalance che le due lezioni del teatro della scuola frequentate in prima mi ha permesso di apprendere, a raggiungere quel luogo, ma nessuno deve scoprire la mia missione.

Dopo un breve sguardo fugace sento la frase segreta che ogni studente che finge attacchi di mal di pancia per ottenere compassione dai professori per poter andare in bagno teme: "Andiamo in classe ragazzi, è suonata". Il tempo rimasto a mia disposizione è poco ma gli interrogativi sono moltissimi, cerco così di attaccare bottone ed estorcere al nostro Vate delle frasi per non essere licenziato dalla nuova caporedattrice fin dal



primo articolo. Chiedo quindi come è iniziato l'anno, le risposta è breve ma colma di significato come poche: nulla di particolare da segnalare, è stato un inizio come molti altri, che torna per la prima volta veramente normale dopo gli anni di incertezza in cui il virus ci ha obbligati serrati nelle nostre camerette.

Il tempo sembra esaurirsi, il Vate si alza e si dirige verso il corridoio, lo seguo, ma capisco che è rimasta solo un'ultima domanda a mia disposizione, chiedo così se è in hype per le elezioni dei nuovi rappresentanti. Il silenzio elettorale non gli permette di sbilanciarsi molto, ma dice di non conoscere bene i tre candidati, forse solo di vista. In qualunque caso ci sarà tempo durante l'anno per esprimere un giudizio sul loro operato e su quanto si bisbiglierà negli

oscuri corridoi del Ferrari.

Con questo la mia missione si conclude, mi tocca ritornare in classe prima che la professoressa allarmata dalla mia assenza e dalle fantasiose ipotesi sulle mie sorti mi mandi a cercare facendo scoprire il mio piano. Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta.

RM

Mkultra: capitolo 1

Edo tirò un sospiro di sollievo accorgendosi che molte persone erano scese dal treno e si rilassò all'idea che mancava poco tempo all'arrivo. Chiudendo gli occhi si concentrò sull'uomo che scorgeva poche file più avanti di lui, e dopo una veloce analisi riuscì a percepire solamente il sonno del pendolare. Spostò pigramente l'attenzione su una giovane donna dall'aria irritata: un confuso miscuglio di emozioni negative gli fece storcere il naso; fu però interrotto da un ragazzo dalla pelle olivastria che con una pacca sulla spalla lo riportò alla realtà :- Ehi ficcanaso, sempre a impiccarsi nei fatti altrui! Chi stavi spiando questa volta? Chiese con uno sguardo malizioso, alludendo all'attraente ragazza.

Edo sorrise innocentemente al suo amico ed evitò di rispondere afferrando lo zaino e preparandosi a scendere. Saltando gli scalini, Yamir lo precedette, fingendosi offeso per non aver ricevuto risposta. La sorella Chandra lo seguì con la solita calma, giocando distrattamente con una ciocca dei suoi lunghi capelli castani e fermandosi ad aspettare Akio. Lui, rimasto indietro, stava già battibeccando con Alexa: per l'irritazione le gote della ragazza, da pallide che erano, si colorarono di una brillante tonalità scarlatta. Per evitare la discussione, il giovane dai lineamenti asiatici proseguì e si unì a Chandra, mettendole fretta affinché non arrivassero in ritardo all'aeroporto; il ragazzo, infatti, per quanto abile nel combattimento, non lo era altrettanto nel controllo del suo nervosismo in mezzo agli sconosciuti, così Chandra, accompagnandolo a ritirare un importante carico di armi, lo avrebbe aiutato a stare calmo.

Nel frattempo i tre rimasti si avviarono verso lo Zero Gravity, edificio destinato all'allenamento della concentrazione: lì gli Psicici, dotati di incredibili capacità soprannaturali, e gli Eterni, che eccellevano nel combattimento corpo a corpo, potevano esercitare le loro abilità anche in volo.

Alla fine della giornata, il gruppo uscì dalla palestra e si affrettò a raggiungere la stazione del treno. Una volta arrivati, il telefono di Yamir cominciò a squillare (tutti sapevano che era la madre, sempre preoccupata quando i figli si allontanavano da casa) e lui si diresse verso il bagno per cercare un po' di privacy, inciampando sulla grata di un tombino.

L'odore dei bagni era ancora più pungente del solito e le pareti erano striate di muffa; guardando il pavimento notò una piccola pozzanghera all'entrata di uno dei cubicoli, ma continuò la chiamata.

- Fa' attenzione e bada a tua sorella, mi raccomando Yamir! -.

Il ragazzo, rassicurando la madre per l'ennesima volta, si accorse che la pozza si era allargata e il fetore era sempre più forte. Chiuse la telefonata e si avviò verso l'uscita per avvisare qualcuno del possibile allagamento, ma passando vicino allo specchio, con la coda dell'occhio scorse un movimento dietro di sé: si girò e si trovò davanti un enorme ratto nero dagli occhi iniettati di sangue che lo squadravano da almeno due metri di altezza.

Edo e Alexa avevano guardato Yamir allontanarsi per tranquillizzare la madre e l'Eterna chiese al compagno cosa pensasse del rapporto

tra Chandra e Akio. Edo, per quanto fosse ficcanaso, cadde dalle nuvole: non si era accorto minimamente del legame che avevano i due, perciò Alexa fu felice di spiegargli tutto, senza risparmiargli rimproveri scherzosi su quanto fosse cieco. Stavano ancora chiacchierando, e la ragazza era sul punto di fare un'altra battuta, quando fu interrotta da un urlo agghiacciante che li fece gelare entrambi: era la voce di Yamir.

I due corsero verso i bagni, soltanto per scoprire che il muro ammuffito era stato abbattuto e, oltre ad esso, l'ultimo vagone di un treno privato, dal quale videro il loro amico che cercava di chiedere aiuto da un finestrino, stava prendendo velocità.

Alexa si lanciò dietro al treno, ma la strada le fu sbarrata dal grosso roditore; i due

ragazzi, attoniti, esitarono prima di attaccarlo, ma l'indole bellicosa della giovane prevalse subito sullo spavento e piombò sul gigantesco mostro mirando alla sua gola. Una goccia della saliva schiumosa del topo raggiunse però la sua mano, lasciandovi una bruciatura e costringendola a ritirarsi: non era riuscita a distrarre la creatura abbastanza a lungo da permettere ad Edo di prendere il controllo della sua mente. Allo Psicico sfuggì un'esclamazione frustrata che attirò l'attenzione del colosso, il quale con una falcata gli fu di fronte; la combattente si precipitò sul nemico, non intenzionata a perdere due amici nello stesso giorno, e lo placò scaraventandolo sui binari.

In quel momento i tre si accorsero che Yamir era ormai troppo lontano per essere raggiunto e la belva, capendo di aver portato a termine la missione, si abbandonò sulle rotaie, come senza vita. I due cercarono di ricomporsi, ma non riuscirono a bloccare i loro pensieri: e adesso? Cosa sarebbe stato di Yamir? E soprattutto: come spiagare ciò che era successo a Chandra?

Benedetta e Chiara





New York

Iniziamo il nostro viaggio alla scoperta del mondo volando oltreoceano a New York, o “Grande mela”. Questo soprannome è comparso per la prima volta negli anni Venti, in una rubrica sportiva intitolata “Around the Big Apple”. C’è un altro aneddoto riguardo l’origine di “Big Apple”, che lo associa ai musicisti jazz che, per le loro esibizioni, venivano pagati con una mela. Sta di fatto che oggi è la città più visitata degli Stati Uniti grazie alle sue attrazioni imperdibili. La nostra visita parte da Manhattan, un quartiere unico da dove possiamo raggiungere alcune delle più famose attrazioni: un esempio è uno dei simboli della città, Brooklyn Bridge (ci vorranno circa 30 minuti per attraversarlo). Un altro spettacolo che la città ci offre è Central Park, il polmone verde di New York. Qui possiamo immergerci nell’atmosfera unica di questo enorme parco urbano con laghi, stagni, aree boschive ed erbose che potremo ammirare a piedi o in bici. La visita della città deve assolutamente comprendere il simbolo degli Stati Uniti: la Statua della Libertà. Ci arriveremo prendendo un battello da Battery Park e appena giunti sull’isola saremo ammaliati dai 93 metri di Lady Liberty. Per vedere

uno spettacolo mozzafiato della città al tramonto saliamo sulla sommità di Rockefeller Center, sul Top of the Rock a 260 metri di altezza, l’osservatorio di New York, uno spazio esterno panoramico senza impedimenti che ci mostrerà la città a 360°. Per vivere l’atmosfera newyorkese della città che non dorme mai non possiamo farci mancare una visita notturna a Times Square, uno dei maggiori incroci che si estende dalla quarantaduesima alla quarantacinquesima Strada, famoso per i numerosi cartelloni pubblicitari animati e digitali. Da non perdere ci sono anche Empire State Building, World Trade Center e il memoriale dell’11 settembre, Wall Street e il quartiere di SoHO. Per le strade troveremo numerosi food truck da cui potremo assaggiare Hot Dog, Hamburger, Bagel, Sandwich al pastrami e pretzel giganti mentre visiteremo le strade di una delle città più attive. Una piccola visita a New York non basterebbe per ammirarla in tutta la sua bellezza e unicità, ma queste sono alcune delle maggiori attrazioni che rendono famoso in tutto il mondo New York.

Matilde Menti, IA



L'Arte per gli Attenti



Simonetta Garella, nata nel 1968 a Borgosesia e residente a Gattinara, ha coltivato negli anni una forte passione per l'arte, che fu tuttavia assecondata soltanto negli ultimi dieci anni. Tutto iniziò con un corso di disegno extrascolastico frequentato alle elementari che le piacque alla follia; in seguito, purtroppo, il suo talento non fu più coltivato (infatti continuò gli studi presso l'istituto di ragioneria Cavour a Vercelli) ed è per questa ragione che Simonetta afferma che se potesse tornare indietro nel tempo, frequenterebbe un liceo artistico, poiché il suo più grande sogno è di poter imparare a realizzare luci e ombre usando la giusta tecnica.

Molti anni dopo l'adolescenza, riprese a disegnare facendo piccole caricature del mitico Topolino come regalo per suo nipote, riscoprendo in questo modo la sua dedizione artistica. Così, grazie ad una valigetta di colori ad olio (fino a quel momento tenuta nascosta sotto al letto) e ai corsi del Professor Mario Antonetti, il suo spirito d'artista ha potuto liberarsi: da quando ha tela e colori in mano, lei



si sente più felice che mai! Gli affascinanti quadri della donna (esempi di arte figurativa, dunque rappresentanti volti e corpi) sono stati esposti durante la Festa dell'Uva 2022 sulla "Parete d'Artista", insieme alle altrettanto eccezionali tele della sua compagnia. Per mezzo di questa mostra parecchie persone hanno potuto osservare i suoi soggetti e sicuramente rimanerne stupiti, difatti Simonetta dichiara di aver ricevuto numerose offerte, ma confessa di non essere ancora pronta per separarsi da quelle opere di cui era tanto innamorato il suo papà. Il quadro qui di fianco è ora in mostra a Valduggia al museo delle Campane, in occasione dell'incontro per la prevenzione dei carcinomi duttali, con il nome di "Giochiamo?" e raffigura un'incantevole ragazza dallo sguardo provocatorio. Da una prima lettura si potrebbe pensare che si stia rivolgendo ad un uomo, ma i più attenti capiranno che in realtà si tratta di una sfida al tumore al seno, male che colpisce ogni anno più di 55.000 donne solamente in Italia.

Frigiolini Benedetta

RAPSTUD

Eccoci al nostro ultimo articolo scritto per la rubrica curata dai rappresentanti d'Istituto. L'emozione è forte per noi in questi giorni, ma stiamo comunque cercando di compiere i nostri ultimi compiti per spianare la strada ai nostri successori, i quali si sono presentati a voi durante la prima assemblea di quest'anno. Abbiamo percepito l'agitazione, frutto anche della competizione elettorale tra i tre. Noi auguriamo loro buona fortuna e speriamo che impegnino tutte le loro forze per compiere un mandato più che soddisfacente. Questo sarà un modo per sperimentare le loro idee e provare cosa significhi avere un ruolo attivo in un gruppo sociale ristretto com'è quello della scuola. Essere rappresentanti, infatti, non vuol dire solo partecipare al consiglio d'Istituto, ma significa saper essere empatici con gli studenti per capire i loro problemi e risolverli. Dopodiché l'empatia serve anche per organizzare al meglio tutte le iniziative che sono compito dei rappresentanti. Difatti, una delle cose più importanti che abbiamo sviluppato è proprio la capacità organizzativa. Avere sott'occhio più cose contemporaneamente e saperle gestire non è assolutamente facile e scontato, infatti ci sono stati dei momenti in cui siamo stati messi alla prova dovendo organizzare contemporaneamente vari progetti impegnativi. Oltretutto abbiamo anche imparato a gestire meglio il nostro tempo



da dedicare allo studio, il quale non è mai da sottovalutare. Essere rappresentanti d'Istituto significa anche avere a che fare con moltissime persone sia fuori che dentro la scuola e, in generale, è un'esperienza che fa crescere. In un anno si imparano talmente tante cose che per noi sembra passata un'infinità da quel sabato sera di settembre 2021 in cui abbiamo deciso che ci saremmo candidati alle elezioni per diventare rappresentanti degli studenti. Nonostante l'enorme impegno possiamo dire anche di esserci divertiti molto, su questo non c'è dubbio. Proprio per questi motivi vogliamo rivolgerci soprattutto ai ragazzi e le ragazze che nei prossimi anni avranno l'opportunità di candidarsi: prendete parte attiva nella comunità scolastica e non guardate alla scuola come un posto dove passare cinque anni per riempire la testa di informazioni inutili. Cogliete questo momento per trarre il più possibile dagli insegnamenti scolastici, ma soprattutto non perdetevi l'occasione di fare quelle esperienze che rimarranno impresse per sempre nella vostra memoria. Carpe diem. Detto ciò, vi salutiamo così come vi abbiamo conosciuti l'anno scorso, dicendo che "Per ogni altra cosa... poi ci pensiamo".

Leonardo Tambone e Michele Rege, VSB



FIFA 23

Fifa è uno dei videogiochi più giocati al mondo, con gli anni ha scalato le classifiche mondiali, fino ad arrivare al colosso che ora è diventato. La EA con il lancio di questa nuova versione ha sicuramente puntato a migliorare i vari bug (direi anche numerosi), presenti nella scorsa edizione. La modalità in assoluto più giocata di questo gioco è Ultimate Team, che in poche parole consiste nel creare la propria squadra acquistando giocatori, tramite crediti presenti nel gioco, oppure trovandoli in pacchetti, sempre acquistabili con la precedente modalità, con lo scopo di sfidare online altri giocatori con la propria formazione. Ciò che rende così amato questo gioco a parer mio è il fatto che Fifa negli anni è riuscita a raccontare la storia di talenti del calcio e della loro influenza in questo ambiente. Questa nuova versione non rappresenta una rivoluzione del gioco, quanto più un'evoluzione rispetto a Fifa 22. Questo grazie all'introduzione dell'Hyper Motion (tecnologia che serve a rendere più realistica la rappresentazione di giocatori, campi ecc...) e anche grazie alle moltissime animazioni nuove. Fifa 23 la definirei la versione di questo gioco più dinamica di sempre, con una fluidità nei movimenti impressionante, che quindi migliora l'esperienza di gameplay esponenzialmente,



eliminando (non completamente) quell'innaturalità nei movimenti dei giocatori delle versioni precedenti. Tutto ciò però può essere definito come un'arma a doppio taglio perché con l'esasperazione di ciò si rischia di passare dalla categoria videogiochi a quella delle

simulazioni. Negli scorsi anni durante le partite saper attaccare era la cosa fondamentale perché l'azione di difendere richiedeva meno abilità per un giocatore, quest'anno invece è tutto ribaltato, attaccare non diventa più così fondamentale come il saper difendere gli uno contro uno ecc. Tutto ciò è determinato dal fatto che i movimenti offensivi sono stati migliorati, come gli inserimenti senza palla, e quelli difensivi invece

lasciano un po' a desiderare a causa della lentezza dei difensori. Fifa 23 non è il miglior Fifa di sempre, ma di sicuro uno dei più divertenti. Purtroppo con questa edizione si dice addio all'era di calciatori come Messi e Ronaldo e si dà il benvenuto ad altri fenomeni come Haaland e Mbappé per poter seguire ciò che il calcio è realmente diventato oggi. Questo farà storcere il naso ai più veterani di questo gioco ma sicuramente darà il benvenuto a nuove generazioni di videogiocatori e appassionati del calcio.

Lorenzo Ancora, IIB

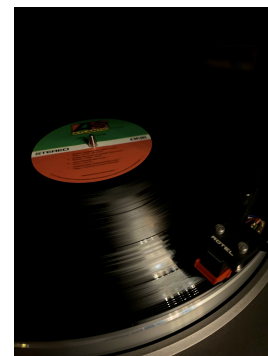
PODCAST



LA NASCITA DELLA MUSICA

A tutti capita di sentire un motivetto, una canzone, un suono che ci riporta alla mente ricordi lontani, felici o tristi che siano. Questo tipo di rievocazione emotiva, quella legata ai ricordi musicali, è uno dei più comuni, ma perché ciò capita? Perché la musica tocca le corde delle nostre anime come nessun'altra cosa riesce a fare. La musica è qualcosa di indissolubilmente legato all'uomo. Le prime attestazioni della sua esistenza corrispondono a circa 55mila anni fa, quando le prime comunità iniziarono a disperdersi per tutto il globo, e le primissime forme in cui è stata espressa erano prettamente ritmiche ed eseguite con mani e piedi. In seguito, si iniziarono ad usare degli strumenti molto rudimentali, quali tamburi a fessura e flauti fatti d'ossa. Le funzioni erano molteplici, generalmente legate alla danza e all'intrattenimento, ma anche a rituali. In ogni caso, questo genere di musica era totalmente diverso da quello che abbiamo presente noi oggi, fatto di note e scale. Per arrivare a un sistema teorico, infatti, si dovrà aspettare l'Antica Grecia. I greci consideravano la musica una vera e propria arte, e per loro aveva un'importanza fondamentale, che li ha portati a studiarla e modificarla profondamente. All'epoca non tutti potevano però suonare, era una cosa riservata ad una élite privilegiata formata da Rapsodi e Aedi che aveva il ruolo di narrare i miti accompagnandosi con uno strumento, generalmente la cetra.

Poi, nel periodo classico, la musica iniziò a diffondersi maggiormente a scopo didattico, e quindi diventò fruibile dai più. Ci rimangono però pochissimi esempi di come fosse la musica all'epoca, perché nonostante iniziasse ad esserci una notazione musicale, questa avveniva tramite le lettere dell'alfabeto, e le composizioni venivano tramandate a voce, perché erano solitamente brevi. Il problema di una notazione musicale standard e ben definita è sorto infatti solo nel medioevo, quando le opere iniziavano a essere troppe e troppo lunghe per essere tramandate a voce. In ogni epoca quindi la musica ha seguito l'uomo nella sua evoluzione e si è evoluta con esso. È una specie di filo conduttore che lega l'uomo dalle sue origini fino ad oggi, che lo ha accompagnato nelle sue guerre, nelle sue scoperte, nei suoi viaggi e nei suoi progressi. La musica è sempre stata legata all'uomo e sempre lo sarà, perché la storia della musica, in fondo, altro non è che la storia dell'uomo.



Dennis Zerbini, VA

Perché iniziare a leggere?



Leggere è una cosa che iniziamo a fare già da piccoli, anche se quando siamo molto piccoli i libri ci vengono letti da mamma e papà perché non siamo ancora in grado di farlo; ma quando poi iniziamo ad

imparare non riusciamo più a staccarci. Almeno per me è stato così. Da quando ho iniziato infatti non ho più smesso, ovviamente però non ho sempre letto le stesse cose. Quando ero piccola, infatti, leggevo cose come Geronimo Stilton. Adesso invece ho cambiato drasticamente il genere. Questo capita perché quando cresciamo veniamo influenzati da varie cose, tra cui per esempio la tv. Infatti, la tv molte volte trasforma i libri in serie tv o film, e per questo c'è sempre una contrapposizione tra chi ha letto i libri e chi ha visto il film; nella maggior parte dei casi, infatti, i film o le serie tv non si attengono strettamente alla storia, ma molte volte vengono cambiati gli avvenimenti, mentre nel libro il lettore ha molti più dettagli, e anche per questo è

bello leggere: perché riesce a “trasportarci” in un altro mondo. Un esempio è quello di Harry Potter. C'è una grande differenza tra i film e i libri: per esempio all'inizio del film vediamo che Silente e la McGranitt si incontrano per portare Harry ai Dursley, e poi il bambino cresce con la famiglia; invece, nel libro all'inizio si parla della vita che facevano i Dursley prima che arrivasse Harry, e di come si comportassero all'interno della cittadina, di come svolgessero la loro vita insomma. Un altro dettaglio è quello che nel film alcune casate sono chiamate con un certo nome rispetto al libro, poiché molte nuove copie le traducono in modi diversi. Il libro comunque rimane più dettagliato. Per concludere, leggere è qualcosa che ci può aiutare nella vita di tutti i giorni, non solo perché ci insegna nuove parole, ma anche perché ci fa “staccare la spina” quando ne abbiamo bisogno, quando siamo tristi oppure non particolarmente allegri. Ma non può e non deve essere solo questo: volendo può anche riavvicinare le persone, o anche unirle, ma sicuramente ci aiuta a crescere indipendentemente dal genere che leggiamo e ci aiuta costruttivamente.

Annina, ISB